

PRIMO PIANO

Un nuovo presidente per i Gaa di Sna

Gianfranco Macchione è il nuovo presidente del Comitato dei gruppi agenti di Sna per il prossimo triennio. La nomina è avvenuta nel corso della riunione che si è svolta ieri a Milano. Macchione è presidente del gruppo Tua – Unit, ora confluito sotto il mandato di Allianz. Il vice presidente del Comitato è Graziano Piagnerelli, presidente del Gate, gruppo agenti di Nobis.

Il Comitato è composto dai presidenti dei gruppi agenti o loro delegati iscritti allo Sna, ed è “il luogo in cui le esperienze dei gruppi vengono analizzate e trasformate in contributo alla strategia nazionale”, si legge nel testo della notizia diffusa sul sito Snachannel.

Nel corso dell’incontro è stata ribadita con forza “l’importanza della partecipazione attiva di tutti i gruppi aderenti”. Per un presidente che sceglie lo Sna, è stato sottolineato, “non prendere parte ai lavori del Comitato significa rinunciare a esercitare pienamente il proprio ruolo sindacale e indebolire la capacità collettiva di rappresentanza. L’adesione comporta anche responsabilità e presenza”. Tra i temi centrali emersi nel dibattito, la necessità di affrontare “con visione unitaria” le profonde trasformazioni in atto nel mercato assicurativo: “razionalizzazione delle reti, crescente centralizzazione delle decisioni, evoluzione dei modelli organizzativi e provvigionali, digitalizzazione e utilizzo dei dati”. Dinamiche che “incidono direttamente sull’autonomia imprenditoriale degli agenti e che richiedono risposte coordinate e non frammentate”. Per la news completa, [clicca qui](#).

Beniamino Musto

RICERCHE

L’intelligenza artificiale accelera lo sviluppo umano o le diseguaglianze?

È la domanda attorno cui si concentra lo Human Development Report, studio promosso da Generali e Undp (Programma Onu per lo sviluppo), presentato in Bocconi

L’intelligenza artificiale rappresenterà sempre di più un acceleratore dello sviluppo umano, oppure rischia di accentuare le disuguaglianze esistenti? È questa la questione che si propone di affrontare l’edizione 2025 dello *Human Development Report* intitolata *A matter of choice: People and possibilities in the age of AI*.

Il rapporto, promosso dal gruppo Generali e dal Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (Undp) è stato presentato il 10 febbraio all’Università Bocconi di Milano, ateneo che offre il proprio supporto scientifico a questo studio, e si inserisce nella partnership tra il Leone di Trieste e l’Undp, che mira a ridurre il divario di protezione per le comunità vulnerabili di tutto il mondo attraverso l’ampliamento dell’accesso a soluzioni innovative di assicurazione e finanziamento del rischio.

Come accennato, il report affronta le implicazioni per lo sviluppo umano della crescente adozione di soluzioni e strumenti basati sull’intelligenza artificiale, concentrandosi in particolare sul contributo che l’AI potrà fornire per ampliare le capacità umane, sostenere il benessere e promuovere un progresso inclusivo. Al centro del documento ci sono le persone: come questa tecnologia incide sulla vita a livello globale e come influenza i sistemi in cui viviamo. L’obiettivo è esplorare come le decisioni attuali possano fare dell’AI una forza capace di ampliare le libertà umane, invece di limitarle.

La presentazione ha visto gli interventi di **Pedro Conceição**, director dello Human Development Report Office di Undp, del professore **Francesco Billari**, rettore dell’Università Bocconi, della professoressa **Paola Profeta**, prorettrice per la diversità, inclusione e sostenibilità e full professor of public economics dell’Università Bocconi e di **Anna Chiara Lucchini**, group head of leadership development and academy di Generali, con i saluti conclusivi di **Andrea Sironi**, presidente di Generali e dell’Università Bocconi.

IL CONTRIBUTO DELL’AI DIPENDE DALLE SCELTE COLLETTIVE

L’analisi dell’impatto dell’intelligenza artificiale arriva in un momento in cui i progressi nello sviluppo umano stanno rallentando e le disuguaglianze tornano



© Tung Nguyen - Pixabay

ad ampliarsi. L'AI è ormai parte della vita quotidiana e può ampliare o ridurre le opportunità delle persone a seconda di come viene progettata, regolata e utilizzata. In un contesto globale segnato da crisi economiche, conflitti e modelli di crescita in affanno, la tecnologia diventa un elemento decisivo ma non neutrale: il suo contributo dipende dalle scelte collettive.

“Le scelte che compiremo nei prossimi anni – ha spiegato Pedro Conceição – definiranno l’eredità di questa transizione tecnologica per lo sviluppo umano. Con le politiche giuste e un’attenzione centrata sulle persone, l’AI può diventare un ponte fondamentale verso nuove conoscenze, competenze e idee, in grado di offrire opportunità a tutti, dagli agricoltori ai piccoli imprenditori”.

Il report propone tre direzioni essenziali. La prima è costruire un’economia in cui persone e AI collaborino, evitando un uso che sostituisca il lavoro umano senza reali benefici. La seconda è guidare l’innovazione con intenzionalità, orientando ricerca e applicazioni verso obiettivi sociali e non solo di mercato, ampliando anche la partecipazione dei Paesi meno sviluppati alla filiera dell’AI. La terza è investire nelle capacità umane, dall’istruzione al sistema sanitario, affinché l’AI rafforzi competenze e servizi invece di indebolirli.



Andrea Sironi, presidente di Generali

PENSIERO CRITICO, CREATIVITÀ E CAPACITÀ DI GIUDIZIO

Le conclusioni richiamano l’urgenza di preparare le persone a vivere e lavorare in un mondo dove l’AI sarà onnipresente. Ciò significa rafforzare il pensiero critico, la creatività, la capacità di giudizio e l’alfabetizzazione digitale, affinché l’AI non diventi una scorciatoia cognitiva ma un alleato nello sviluppo delle competenze. Significa anche introdurre la tecnologia nella sanità e nell’educazione in modo trasparente, monitorato e attento all’equità, così da colmare le lacune dove le risorse sono scarse. In una prospettiva più ampia, il report invita a vedere l’AI come una possibile direttrice verso nuovi orizzonti di sviluppo, soprattutto per i paesi più fragili, purché accompagnata da istituzioni solide, accesso equo e scelte consapevoli. La tecnologia, ricordano gli autori, non determina il futuro: lo determinano le persone. E solo mettendo al centro capacità umane, libertà e immaginazione sarà possibile fare dell’AI una leva per ampliare le opportunità di tutti.

In uno scenario globale caratterizzato da un impulso senza precedenti negli investimenti in intelligenza artificiale, nessun paese o istituzione può permettersi di restare spettatore, ha osservato il presidente di Generali, Andrea Sironi. “È essenziale – ha detto – partecipare in modo proattivo per garantire che la trasformazione tecnologica diventi un’opportunità e non un fattore di divisione”. Ciò richiede l’integrazione di prospettive diverse all’interno dell’ecosistema: “combinare le capacità strategiche delle grandi imprese con le conoscenze scientifiche del mondo accademico – ha aggiunto Sironi – e la visione di lungo periodo del settore pubblico, così da costruire un modello di governance capace di guidare il cambiamento attraverso una crescita sostenibile e tutelare gli interessi della società nel suo complesso”. Come emerge dal rapporto di Undp investire nelle capacità delle persone, orientare l’innovazione verso obiettivi sociali e promuovere una vera complementarità tra persone e tecnologia “sono elementi chiave per navigare nell’incertezza e sbloccare nuove opportunità di benessere e sviluppo per le nostre comunità”, ha concluso Sironi.

In questo contesto, il settore assicurativo svolge un ruolo di primo piano grazie alla sua competenza nella gestione dei rischi, nella capacità di investimento a lungo termine, nel rapporto diretto con i clienti e nella sua funzione di sensibilizzazione. Le compagnie assicurative agiscono come una forza stabilizzatrice nei periodi di incertezza e contribuiscono a ridurre il divario di protezione per imprese, comunità e famiglie in tutto il mondo, puntando sull’innovazione e sulla modernizzazione dei servizi affinché le persone possano orientarsi meglio nell’attuale contesto in continua evoluzione.

B.M.

Per approfondire su www.insurancetrade.it:

- [Le assicurazioni vendute da ChatGpt](#)
- [Le 5 aree in cui l’IA aumenta i rischi cyber](#)

NORMATIVA

Oblio oncologico, come cambiano i regolamenti Ivass

Dando seguito a quanto previsto dalla legge n. 193/2023, l'istituto di vigilanza ha modificato i regolamenti n. 40 e 41 introducendo ulteriori, ma necessari, obblighi sulla gestione delle informazioni personali e sull'operatività. I cambiamenti incidono sui nuovi contratti: in assenza di specifici riferimenti nella norma, rimane invece l'incertezza su come gestire i contratti in essere

Con il provvedimento n. 169 del 15 gennaio 2026, l'Ivass ha dato attuazione alla legge n. 193 del 7 dicembre 2023 (*Disposizioni per la prevenzione delle discriminazioni e la tutela dei diritti delle persone che sono state affette da malattie oncologiche*).

Come noto, la legge, in attuazione, tra gli altri, degli articoli 7, 8, 21, 35 e 38 della *Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea*, introduce il cosiddetto *diritto all'oblio oncologico*, ossia il diritto delle persone guarite da una patologia oncologica di non fornire informazioni né subire indagini in merito alla propria pregressa condizione patologica, nei casi riguardanti, in particolare, i servizi bancari, finanziari, di investimento e assicurativi.

In attuazione del predetto principio, l'Ivass è stata la prima, tra le autorità di vigilanza dei settori impattati dalla legge, a emanare disposizioni di dettaglio, per il tramite del provvedimento.

Informare sui diritti e non indagare

Quest'ultimo introduce modifiche ai regolamenti Ivass n. 40 e 41, in materia, rispettivamente, di distribuzione e informativa, pubblicità e realizzazione di prodotti assicurativi, replicando, in particolare, quanto previsto dalla legge che, sul punto, stabilisce che: (i) non è ammessa la richiesta di informazioni sullo stato pregresso di salute del contraente ai fini della stipula o del rinnovo di un contratto (anche) assicurativo, qualora siano decorsi più di dieci anni dall'ultimo trattamento attivo della patologia senza episodi di recidiva¹; (ii) in tutte le fasi di accesso ai servizi (anche assicurativi), i distributori devono fornire adeguate informazioni circa il diritto a quanto sopra; (iii) non possono essere applicati costi, limiti e oneri aggiuntivi alle persone che si siano trovate nelle condizioni sopra descritte rispetto alla generalità dei contraenti; (iv) è vietato alle imprese richiedere l'effettuazione di visite mediche ai fini della stipula di nuovi contratti; (v) eventuali informazioni acquisite precedentemente sullo stato di salute del contraente non possono essere utilizzate per la valutazione, tra l'altro, della solvibilità del contraente, il quale può attivarsi per richiedere la certificazione attestante l'attuale stato di salute con la quale richiedere la cancellazione del dato sanitario pregresso in possesso del distributore/operatore assicurativo.

Ridurre gli elementi discriminanti per chi è guarito

Rispetto a quanto sopra e con riferimento al regolamento n. 40, il provvedimento introduce per i distributori una serie di obblighi informativi/operativi ulteriori rispetto a quelli già presenti nel regolamento, che si articolano in:

- (i) obbligo di informativa pre-contrattuale in fase di stipula o rinnovo di un contratto assicurativo sull'esistenza del diritto all'oblio oncologico (tale articolo si è tradotto nella previsione di un'integrazione al modulo unico precontrattuale (Mup), consegnato dai distributori ai potenziali contraenti, con l'inserimento di un wording indicato dall'autorità di vigilanza);
- (ii) divieto di acquisizione, per il tramite di accertamenti sanitari/utilizzo di informazioni (anche in precedenza acquisite) sullo stato di salute del contraente/assicurato, nel caso in cui siano decorsi più di dieci anni dall'ultimo trattamento attivo della patologia;
- (iii) divieto di applicazione di limiti, costi e oneri aggiuntivi rispetto alla generalità dei contraenti;
- (iv) divieto di utilizzo delle informazioni sulle patologie oncologiche pregresse, qualora già acquisite, per la valutazione del rischio.

Con riferimento al regolamento n. 41, l'Ivass chiarisce nel provvedimento che l'introduzione degli ulteriori obblighi informativi derivanti dalla legge (e che, come l'istituto chiarisce negli esiti alla consultazione del provvedimento, impattano tutti i prodotti assicurativi, fatta eccezione per quelli relativi



© fernando zhiminaicela - Pixabay



alla copertura Rc auto) determina la naturale deroga al principio posto dal precedente provvedimento Ivass n.147/2024, in base al quale la lunghezza massima dei Dip aggiuntivi non potesse superare le tre pagine. Anche rispetto ai Dip aggiuntivi, infatti, l'istituto ha indicato apposito wording da inserire in nuove sezioni del documento.

Disparità da evitare tra nuovi e vecchi contratti

Né la legge, né il provvedimento chiariscono l'impatto delle nuove disposizioni normative e regolamentari rispetto ai contratti in essere. Infatti, la legge si limita a prevedere l'obbligo per l'operatore (assicurativo) di, tra l'altro, cancellare il dato relativo allo stato pregresso di salute su richiesta del cliente e di non considerare tale dato ai fini della valutazione della solvibilità di quest'ultimo, senza dare indicazioni ulteriori, che, forse, si attendono dai provvedimenti di attuazione. Il provvedimento non chiarisce tuttavia questi aspetti.

Pertanto, sebbene sia chiaro che, con la sua entrata in vigore il 10 febbraio, si applicherà chiaramente ai casi di stipula o di rinnovo di contratti assicurativi che dovessero

verificarsi successivamente a tale data, non chiarisce come dovranno comportarsi gli operatori che, al di fuori di caso di stipula o rinnovo e a contratto in corso, ricevano la certificazione di superamento della patologia. A rigore, infatti, tra le finalità della legge vi è anche quella di evitare situazioni di disparità di trattamento dei soggetti che hanno superato una patologia rispetto alla generalità dei contraenti, ma sul punto il provvedimento non offre indicazioni operative (ad esempio, è dovuta la restituzione di una parte di premio, in caso di pagamento anticipato in un'unica soluzione, una volta ricevuta la certificazione di avvenuta guarigione?).

È auspicabile che, anche di concerto con il garante della privacy, vengano date indicazioni univoche dalle autorità i cui ambiti sono impattati dalla legge, al fine di evitare che eventuali disparità di trattamento, questa volta sì, si vengano a creare tra gli utenti dei servizi bancari, finanziari e assicurativi, presi in considerazione dalla legge.

Chiara Cimarelli,
Partner – Dla Piper Italia
Società tra Avvocati

¹ Il limite temporale si riduce a cinque anni, qualora la patologia sia insorta prima del compimento del ventunesimo anno di età.

Per approfondire su www.insurancetrade.it:

- [Ivass emana il provvedimento di attuazione della legge sul diritto all'oblio oncologico](#)
- [Ivass, Signorini lascia la presidenza](#)

 INSURANCE
REVIEW

è su Facebook

Segui la nostra pagina



INSURANCE DAILY

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano, 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 email: redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare: info@insuranceconnect.it

Supplemento al 12 febbraio di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577